

Per Paolo Rocca

Scrivere queste righe in ricordo di Paolo è per me fonte, allo stesso tempo, di profonda tristezza e profonda gratitudine.

Parlare di Paolo a così pochi giorni dalla sua dipartita mi reca grande dolore ed una ferita che sarà impossibile rimarginare ma sono anche consapevole che solo in questo modo mi sia possibile rendergli qualcosa di ciò che ha saputo trasmettermi.

Per questo tutte le parole rischiano di essere vuote e banali poichè il nostro rapporto di stretta parentela era solo un mero dato anagrafico rispetto al legame di amicizia e fratellanza che mi legava a lui.

Davvero faccio fatica ad esprimere i sentimenti che mi agitano in questo momento e vanno al di là di un semplice ricordo professionale: io ho condiviso con lui un pezzo della mia vita non solo lavorativa.

La figura di Paolo avvocato si intreccia inesorabilmente con quella di Paolo cugino, fratello ed amico e non può prescindere da questa.

Nella sua figura professionale ho sempre ritrovato, infatti, quelle che erano le sue caratteristiche di uomo nel senso pieno del termine e cioè una persona piena di umanità, di equilibrio, di scrupolosità silenziosa ma vigile sugli altri nell'attenzione a cercare sempre di capire le ragioni del suo interlocutore senza mai prevarcarlo o tentare di imporgli una propria visione.

Non mi interessa fare qui una sterile celebrazione perchè la sua presenza così sensibile, attenta, discreta e misurata ed il suo profilo di persona mite che non voleva mai recare offesa ad alcuno o mancare di rispetto in commenti bassi o volgari non ha bisogno di essere celebrata: è stata eloquente di per sè stessa nella sua riservatezza e pacatezza lontana dalle inutili grida di arroganza ed aggressività sempre più spesso protagoniste della società e degli ambienti che viviamo.

Così la sua dimensione professionale rifletteva appieno questa attitudine nella capacità di mitigare e smussare anche le situazioni più intricate e polarizzate cercando sempre di tendere ad un senso di giustizia non intesa come semplice compensazione o come strumento di soddisfazione personale o di "rivincita" o rivalsa per qualcuno ma con la tensione al far emergere tutti gli aspetti - e così anche quelli più veri - di una vicenda.

Questo è stato il maggior insegnamento che da lui ho percepito ed interiorizzato - pur nella diversità

caratteriale ma non di visione che ci contraddistingueva ed al di là ed oltre le preziose indicazioni che da lui ho appreso ancora praticante nella materia penale - e cioè la capacità di approfondire e valutare le cose in modo equidistante per portare alla luce in modo quanto più possibile oggettivo, e senza mai sminuirle, le ragioni a volte contrapposte.

Un metodo che gli ho visto concretamente applicare nella vita quotidiana e che poi ha saputo trasfondere senza infingimenti anche in quella professionale dove ritrovavo quei tratti scevri di artificio che gli riconoscevo a livello personale.

Paolo hai dimostrato che si può essere uomini veri in ogni circostanza senza bisogno di trasformare la propria indole per convenienza o piccoli meschini calcoli.

Un pezzo della mia storia - quella condivisa con te - se ne va troppo presto ed è difficile da accettare ma sono certo che un giorno saprò ritrovarla riannodando i fili di tutti i nostri confronti, delle nostre comuni ed a volte divergenti opinioni quando il tuo cammino ancora si affiancherà rassicurante e mai invadente al mio vorticoso incedere.

Ciao Paolo

Marco Mana